

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**Doc. IV-bis
n. 23-A**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE MILIO)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO
AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

DELLA DOTTORESSA **VINCENZA BONO PARRINO**, NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI *PRO TEMPORE*, NONCHÈ DEI SIGNORI **ANTONIO
GALLITELLI, ALBERTO MARIO ZAMORANI, MARCO ANNONI, GIUSEPPE MALTAURO
E ENNIO RICCESI**

ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 319, 319-bis e 321
del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio)

**Trasmessa dalla Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Roma il 27 gennaio 1998**

e pervenuta alla Presidenza del Senato il 2 febbraio 1998

Comunicata alla Presidenza il 27 aprile 1998

ONOREVOLI SENATORI. - Il 14 gennaio 1998 il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti della dottoressa Vincenza Bono Parrino, nella sua qualità di Ministro per i beni culturali e ambientali *pro tempore*, nonché dei signori Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani, Marco Annoni, Giuseppe Maltauro e Ennio Riccesi, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 319, 319-bis e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio).

Il 27 gennaio 1998 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha trasmesso la richiesta al Presidente del Senato, che l'ha deferita alla Giunta il 2 febbraio 1998 ed annunciata in Aula il 5 febbraio successivo.

Il 16 marzo 1998 la dottoressa Bono Parrino ha trasmesso alla Giunta osservazioni scritte.

La Giunta ha esaminato la domanda nella seduta del 17 marzo 1998, nel corso della quale è stata ascoltata la dottoressa Bono Parrino ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

* * *

La relazione del Collegio illustra quanto segue.

Il procedimento in questione si inserisce nell'ambito di una più vasta indagine che ha condotto all'individuazione di episodi di corruzione connessi all'affidamento e alla

esecuzione di lavori di restauro da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali, finanziati con i fondi FIO (Fondi Investimento ed Occupazione) relativi agli anni 1986 e 1989.

I fatti oggetto del procedimento in esame riguardano in particolare la convenzione stipulata tra l'Università degli Studi di Trieste e la società Italposte appartenente al gruppo Italstat per la realizzazione degli Istituti biologici delle facoltà di medicina e farmacia e per la ristrutturazione di padiglioni siti nel comprensorio *ex* ospedale psichiatrico San Giovanni in Trieste.

Successivamente alla delibera con la quale il CIPE concedeva il finanziamento per lo svolgimento di tali opere, la società concessionaria Italposte indava il bando di gara. L'appalto è stato assegnato quindi all'Associazione temporanea di imprese COS.MA Costruzioni Maltauro Spa e Riccesi Spa i cui titolari, signori Giuseppe Maltauro ed Ennio Riccesi, hanno dichiarato all'autorità giudiziaria, nel corso di interrogatori svoltisi nel maggio 1993, di aver consegnato novanta milioni di lire cadauno all'avvocato Annoni, consulente della società Italposte, durante lo svolgimento della gara.

Gli stessi hanno precisato che l'avvocato Annoni, nel dicembre 1991, aveva avanzato al signor Maltauro una richiesta di contribuzione e che, pur disponendo di un ottimo progetto, senza tale pagamento non avrebbero potuto aggiudicarsi la gara. Anche l'avvocato Annoni ha confermato tale versione dei fatti, aggiungendo di aver provveduto a consegnare le due buste contenenti

le somme indicate al signor Mario Zamorani, dirigente della società Italstat. Quest'ultimo, ascoltato dal Collegio per i reati ministeriali il 5 febbraio 1997, ha ammesso di aver consegnato la somma al signor Gallitelli, consulente del Ministero per i beni culturali ed ambientali che, come affermato dal Collegio, «agiva per conto dell'allora Ministro per i beni culturali ed ambientali Vincenza Bono Parrino».

Secondo le rivelazioni del signor Gallitelli all'Autorità Giudiziaria l'ex Ministro Bono Parrino partecipava all'accordo corrottivo allora in atto tra numerosi esponenti di varie imprese per la spartizione dei lavori affidati in concessione alla società Italstat ed altre società del gruppo, contro il pagamento di «tangenti».

Il Collegio per i reati ministeriali ha precisato che dal quadro istruttorio emerge inoltre come la dottoressa Bono Parrino continuasse a percepire denaro anche quando aveva cessato di ricoprire la carica di Ministro.

La Giunta ha ascoltato la dottoressa Vincenza Bono Parrino nella seduta del 17 marzo 1998. In tale occasione l'ex Ministro per i beni culturali ed ambientali ha denunciato la superficialità con la quale sono state condotte le indagini da parte del Collegio per i reati ministeriali, facendo presente che i fondi Fio di cui si discorre erano correlati non al Ministero per i beni culturali ed ambientali - chiaramente non competente ad operare restauri di edifici universitari - bensì al Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica. Elemento ancora più grave a testimonianza dell'asserita superficialità delle indagini è rappresentato dalla circostanza che la delibera del CIPE, con la quale sono stati approvati la convenzione ed il finanziamento delle opere di restauro presso l'Università di Trieste, risale al gennaio 1990, mentre la dottoressa Bono Parrino era cessata dalla carica di Ministro nel luglio 1989. Il pagamento delle tangenti da parte dei signori Riccesi e Maltauro, nelle mani

dell'avvocato Annoni, si sarebbe verificato poi nel mese di giugno del 1991. La dottoressa Bono Parrino ha inoltre ricordato come nessuno degli indagati ha testimoniato il suo coinvolgimento e che le dichiarazioni accusatorie del signor Gallitelli erano state raccolte nella fase istruttorio relativa ad altro procedimento a suo carico, in ordine al quale la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere. Nel ritenere di inaudita gravità l'accanimento che l'autorità giudiziaria ha dimostrato nei suoi confronti, l'ex Ministro ha chiesto alla Giunta di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere nei suoi confronti.

La Giunta, dopo ampio dibattito, ha ritenuto, all'unanimità, che il Senato dovrebbe restituire gli atti all'Autorità giudiziaria procedente, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 4, del Regolamento, perchè non spetta a questa Camera deliberare sulla richiesta di autorizzazione a procedere, non ricadendo la vicenda nella fattispecie dell'articolo 96 della Costituzione. È parso infatti evidente che il Collegio per i reati ministeriali non è competente a valutare, in base all'articolo 96 della Costituzione, i reati ipotizzati a carico della dottoressa Bono Parrino perchè i fatti si sono verificati quando la stessa non ricopriva più la carica di Ministro.

Appare utile rilevare, seppur sinteticamente, come rimanga incomprensibile il coinvolgimento, nei fatti per cui si è proceduto, della struttura del Ministero dei beni culturali e con essa della dottoressa Bono Parrino, mentre istituzionalmente competente per la procedura adottata era la struttura del Ministero della pubblica istruzione alla quale afferivano le opere da realizzare e che provvide ad appaltare i lavori attraverso la concessionaria Italposte.

Non va, comunque, omissis di rilevare la absurdità della vicenda processuale dedotta alla cognizione ed alla valutazione parla-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mentare che rivela, non senza destare inquietudine, taluni superficiali sistemi di indagine - che non dovrebbero sfuggire al doveroso controllo degli organi disciplinari - che certamente avrebbe potuto essere, e senza difficoltà alcuna, chiarita con semplici e banali accertamenti di polizia giudiziaria contribuendo meglio, in tal modo, alla tutela degli interessi che il Parlamento è

chiamato a salvaguardare per volontà del legislatore costituzionale.

* * *

Per i fatti illustrati la Giunta propone, all'unanimità, di restituire gli atti al Collegio per i reati ministeriali ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 4, del Regolamento.

MILIO, *relatore*